[illegible] Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible]. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per [illegible], franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia [illegible] trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione [al] giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi [dell']Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; Amministrazione con spedizione diretta [illegible] trimestre, mattino [f.chi] 10: mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri $2 \frac{1}{2}$. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Ultimo quarto - Leva il sole ore 7.44, tramonta ore 4.16 — Trieste, Giovedì 23 Decembre 1897. — Oggi: S. Vittoria. — Domani: Ss. Adamo ed Eva. — N. 5828

Col 1. Gennaio 1898 è aperto un nuovo abbonamento al

PICCOLO

e al

Piccolo della sera

alle seguenti condizioni:

Per Trieste:

Consegna a domicilio due volte al giorno

Un mese	fior.	1.20
Tre mesi	„	3.60
Sei mesi	„	7.20
Un anno	„	14.40

I pagamenti devono esser fatti anticipatamente. Gli abbonamenti si ricevono presso il Salone d'informazioni del *Piccolo*, piazza delle Legna N. 2, pianterreno.

Monarchia Austro-Ungarica:

Spedizione postale dei due giornali una volta al giorno:

Un mese	fior.	1.50
Tre mesi	„	4.50
Sei mesi	„	9.—
Un anno	„	18.—

La spedizione dei due giornali uniti viene fatta alla mattina coi primi treni, ma se l'abbonato **lo richiede espressamente**, la spedizione postale può venir fatta anche col treno della sera.

Spedizione postale **due volte al giorno** *al mattino e alla sera:*

Tre mesi	fior.	5.50
Sei mesi	„	11.—
Un anno	„	22.—

Il mezzo migliore per inviare il denaro è l'assegno postale. I signori abbonati ai quali l'abbonamento scade con la fine dell'anno, vogliano provvedere perchè l'assegno postale arrivi qui avanti la scadenza, **per evitare che si sospenda l'invio del giornale.**

Per i paesi dell'Unione postale:

Spedizione una volta al giorno

Tre mesi . . . . f.chi 13.50 oro

Spedizione due volte al giorno

Tre mesi . . . . f.chi 20.— oro

Per i paesi dell'Unione postale **è molto più conveniente** il prendere l'abbonamento **all'ufficio postale della propria città.**

L'abbonamento al *Piccolo* e al *Piccolo della sera* costa presso qualunque ufficio postale del Regno d'Italia circa Lire 10 per tre mesi, con spedizione due volte al giorno.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento italiano. ROMA 22 (N). *Senato del Regno.* Il Senato discute ed approva le leggine discusse ed approvate ieri dalla Camera. Approva pure a scrutinio segreto, con voti 64 contro 7, la convenzione monetaria latina.

Il Senato si aggiorna quindi al 18 gennaio.

Commenti francesi sulla situazione parlamentare italiana. PARIGI 22 (N). Il *Gaulois* si occupa del voto di lunedì alla Camera italiana, ed esprime la speranza che la destra ritornerà in grembo alla maggioranza, non potendo mantenersi alleata dei radicali. Il *Figaro* invece vede nella coalizione della destra coi radicali nientemeno che il principio di una evoluzione italiana verso la repubblica, mercè la cooperazione del partito cattolico!

Nel ministero Rudinì. ROMA 22 (N). L'*Italie* crede che nel prossimo consiglio saranno deliberate le nomine dei sottosegretari agli interni e ai lavori pubblici. E' probabile anche che sarà sostituito al tesoro l'on. De Bernardis, il quale insiste nel desiderio di ritirarsi. Si dà per sicura la nomina di Vendramini agli interni, ed è probabile la nomina di Pinchia ai lavori pubblici, e di Frola o Zeppa al tesoro qualora De Bernardis realmente si ritirasse.

La chiusura della sessione parlamentare in Italia. ROMA 22 (N). Le voci di chiusura della sessione, sebbene sia probabile che verrà deliberata per far cadere i progetti presentati e non bene accolti dalla Camera, e ricostituire le Commissioni permanenti in conformità alla nuova situazione, sono premature. Alcune commissioni permanenti hanno perduto i loro più autorevoli membri; altre sono in maggioranza composte da deputati dell'opposizione.

Anche l'*Italie* smentisce la notizia della chiusura della sessione, ma in termini forse troppo recisi.

Per festeggiare la proclamazione dello Statuto di Carlo Alberto. ROMA 22 (N). Stamane si è radunato l'Ufficio di presidenza della Camera, convocato da Chinaglia. Erano presenti tutti i membri della presidenza tranne Palberti e Giordano. Fu deliberato di mantenere ferma la scadenza del 31 dicembre come tempo utile per la presentazione dei progetti della nuova aula parlamentare; e di festeggiare il cinquantesimo anniversario della proclamazione dello Statuto, pubblicando il 4 marzo un riassunto generale del lavoro legislativo, dal maggio 1848 al 31 dicembre 1897, affidandone la direzione all'on. Pinchia.

Gli avvenimenti nell' Estremo Oriente. LONDRA 22 (B). Il *Daily Mail* ha da Shanghai correr voce colà che l'Inghilterra abbia intenzione di occupare il porto di Tallien Wan, sito a 40 miglia da Port Arthur. Questa notizia forma aperto contrasto con gli articoli evidentemente ispirati del *Times* e dello *Standard*, i quali accennano a far credere che il gabinetto inglese non abbia preso alcuna risoluzione intorno al proprio atteggiamento di fronte agli ultimi avvenimenti.

Lo *Standard* propone di conchiudere un accordo con il Giappone, il quale, secondo il giornale inglese, dovrebbe pure sentirsi menomato nei propri diritti in seguito all'occupazione di Port Arthur da parte dei russi.

PIETROBURGO 22 (N). Il *Nowoje Wremja*, commentando la situazione in cui si trova il governo inglese, in seguito agli ultimi avvenimenti nell' Asia orientale, scrive: Le difficoltà fra le quali si dibatte il governo inglese, sono accresciute dall'evidente isolamento in cui l'Inghilterra si trova già da lungo tempo, dimodochè essa non può contare nè sull' appoggio nè sulle simpatie di alcuna potenza che abbia da salvaguardare i propri interessi nelle acque cinesi.

Le *Nowosti* esaminano l' impressione prodotta in Europa dall' occupazione russa di Port-Arthur e rilevano che attualmente nessuno dubita della lealtà del governo russo. Il giornale dubita però che l' incidente, nella sua fase attuale, possa già riguardarsi esaurito. Il vivissimo malumore manifestatosi nell'opinione pubblica in Inghilterra può destare qualche inquietudine benchè il Giappone non si senta affatto minacciato nei suoi interessi dall' occupazione di Port-Arthur.

L'articolo delle *Nowosti* termina rilevando che l'occupazione di Port-Arthur, sotto qualsiasi aspetto venga considerata, non può originare dubbi nella stabilità della pace europea e non può turbare i buoni rapporti che attualmente regnano fra le potenze.

BERLINO 22 (N). Sulla base di informazioni attinte a fonte competente, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara infondate le notizie pubblicate da alcuni giornali che il principe Enrico di Prussia sia stato nominato comandante supremo di tutte le forze tedesche concentrate nell'Asia orientale. La notizia che la squadra tedesca al comando del principe Enrico è diretta per ora a Hong-Kong, va spiegata, sempre secondo le informazioni del citato giornale, con la circostanza che Hong-Kong per la sua posizione geografica, è il porto, al quale devono approdare le navi dirette per quei paesi. In quel porto le navi tedesche riceveranno gli ulteriori ordini del comandante delle stazioni dell'Asia orientale, essendo Hong-Kong il migliore punto di partenza.

PARIGI 22 (N). Si annunzia da fonte ufficiosa, che l'invio dell'incrociatore *Jean-Bart*, nell'Estremo Oriente, si connette agli avvenimenti russo-chinesi.

Le Delegazioni. - La chiusura della sessione. VIENNA, 22 (B). Nell' odierna seduta plenaria della delegazione austriaca, il relatore Dumba propone l'approvazione delle proposte della commissione al bilancio. Il delegato dottor Gross accetta la proposta concernente la quota, ma dichiara che voterà in favore della proposta relativa all'uso degl'introiti delle dogane soltanto alla condizione, che nessun punto del compromesso venga stabilito sulla base dell' articolo 14.

Il delegato Iaworski accetta incondizionatamente tutte le proposte della Commissione al bilancio, soggiungendo di non iscorgere alcuna illegalità nell' applicazione del § 14, date le attuali condizioni. La maggioranza, egli dice, non ha alcuna colpa nel fatto che si è dovuta abbandonare la via parlamentare. La maggioranza senza mai lasciarsi fuorviare, prenderà sempre quella posizione che esigono la potenza e gl' interessi della monarchia.

Il delegato Kaiser (partito popolare tedesco), dichiara che il suo partito, oggi, che i tedeschi in Austria vengono oppressi, non ha alcun motivo per venire incontro al governo. Propone poi che si protragga ogni decisione intorno alla legge di finanza a dopo fissata la quota e stabilito l' impiego delle entrate doganali.

Prendono quindi la parola i delegati dott. Scheicher, dott. Herold e de Hofmann-Wellenhof; dopo di che si passa alla votazione delle proposte della Commissione al bilancio e della legge di finanza pel 1898, che risultano approvate.

VIENNA 22 (B). In chiusa della seduta il ministro degli esteri conte Goluchowski comunica alla delegazione i ringraziamenti dell'imperatore e del ministero comune per il lavoro da essa con tanto zelo compiuto.

Il delegato, conte Dzieduszycki, ringrazia il presidente per il senno e l' imparzialità con cui diresse i lavori della delegazione, e il presidente, dopo aver ringraziato a sua volta i delegati, dichiara chiusa la seduta con un triplice evviva all' imperatore.

VIENNA 22 (B). Durante l' odierna seduta della delegazione ungherese, l' ultima della sessione, si constata anzitutto la piena corrispondenza delle risoluzioni votate da ambedue le Delegazioni, dopo di che si passa alla votazione definitiva delle proposte del governo comune, che risultano approvate.

Il ministro delle finanze de Kallay esprime alla delegazione i ringraziamenti dell' imperatore e del Governo comune. Il delegato Koloman Prado ringrazia la presidenza ed i segretari della delegazione.

Il presidente replica ringraziando a sua volta i delegati e termina il proprio discorso con un evviva all' imperatore. La sessione è quindi dichiarata chiusa.

Il discorso Banffy. BUDAPEST 22 (N). Completo il sunto del discorso Banffy mandatovi nel pomeriggio (vedi *Piccolo della sera* di ieri).

Il barone Banffy prende la parola dopo due violentissimi discorsi dei deputati Bezyovfsky e Mesko, i quali dichiarano di associarsi alla proposta Kossuth. In principio del suo discorso il presidente dei ministri rileva che il governo ungherese ha preso la posizione che la costituzione gl'imponeva, dichiarando che riguardava come non corrispondente alle disposizioni di legge un compromesso che fosse stato votato in Austria sulla base del § 14. Il barone Banffy constata poi che, in seguito alla denunzia del trattato con l' Austria, questo cessa di aver vigore col 31 decembre a. c. Infine, dopo aver dichiarato di associarsi alle vedute svolte dal deputato Appony, prega di respingere la proposta Kossuth, e di votare la proposta Enyedi, favorevole al progetto del governo.

Dal complesso del discorso, abbastanza vibrato ed energico risulta che un accordo con l'opposizione circa il disegno di legge sul compromesso provvisorio è affatto escluso.

Degno di nota è il fatto che una serie di persone, godenti riputazione di buoni economisti non combatterono in alcun modo l'opinione, espressa dal barone Banffy che le relazioni commerciali e doganali come pure quelle concernenti la Banca austro-ungarica possano, anche senza il compromesso, rimanere ulteriormente in vigore, qualora i due governi non trovino di elevare obbiezioni contro la prolungazione dei rapporti esistenti, e ciò perchè per questa prolungazione non sono necessarie disposizioni positive. Accettato questo principio sarebbe superflua ogni nuova convenzione per il 1. gennaio 1898, ciò che starebbe in contradizione con la presentazione del progetto di legge all' ordine del giorno.

Sembra che il governo ungherese non abbia ancora preso alcun deliberato circa le disposizioni che si renderebbero necessarie il 1. gennaio 1899, qualora il disegno di legge per la regolazione provvisoria non venisse accettato in tempo utile.

Gli czechi e la questione delle lingue in Boemia. VIENNA 22 (N). Riguardo la notizia dell'imminente pubblicazione di una nuova ordinanza sulle lingue (vedi *Piccolo della sera* di ieri), la commissione parlamentare del *club* giovane czeco pubblica un comunicato, nel quale dichiara essere completamente inventato quanto concerne l' adesione dei deputati czechi a quell'ordinanza. Gli czechi persistono nel deliberato e nei principî votati al congresso dei fiduciari, tenutosi recentemente a Praga.

La questione delle nazionalità nell' esercito austriaco. LEITMERITZ (Boemia) 22 (N). Alcuni giorni fa è stato tradotto a questa casa militare di pena un sottufficiale del 102.o reggimento di fanteria, il quale è stato condannato a dieci anni di fortezza.

Questo sottufficiale, durante gli ultimi disordini a Praga, siccome comandava una pattuglia di soldati, ricevette dall'ufficiale d'ispezione l'ordine di disperdere un assembramento. Invece di eseguire l' ordine ricevuto, egli chiese all'ufficiale che gli ripetesse l'ordine in czeco, dichiarando di non comprendere altra lingua. Il sottoufficiale per questo atto d'insubordinazione ricevette dieci anni di fortezza.

Echi delle dimostrazioni pangermaniste di Graz. GRAZ 22 (N). Il *Grazer Volksblatt* comunica che il ministro dell'istruzione ha ordinato che venga avviata procedura disciplinare contro quegli studenti che firmarono la nota lettera diretta al comandante di corpo d'esercito Suchowaty. Il comando militare ha invitato tutti gli ufficiali di riserva ad indicare, sotto vincolo di giuramento, se hanno preso parte alle dimostrazioni avvenute in occasione dei funerali dell'operaio ucciso dai bosniaci, durante le dimostrazioni nazionali, e se hanno aderito all'ordine del giorno degli studenti, biasimante il comandante militare. Contro tutti quegli ufficiali che dichiareranno di aver partecipato a quelle dimostrazioni o dei quali ne risultasse comprovata la partecipazione, verrà avviata procedura da parte del giudizio militare d'onore.

A Graz non vogliono bande militari. GRAZ 22 (N). In un' adunanza tenuta oggi da parecchi impresari di spettacoli ed altri cittadini, è stato deciso di non servirsi per l' avvenire delle bande militari nè per balli nè per concerti. Si è inoltre deliberato di far pratiche per la formazione di una banda comunale. Queste decisioni stanno naturalmente in rapporto con gli avvenimenti verificatisi la vigilia della caduta dell'ex presidente dei ministri, conte Badeni.

Per la morte d' un amico della Francia. ROMA 22 (N). Sono pervenuti da Parigi al ministro Visconti-Venosta numerosi telegrammi di condoglianza da uomini politici e da associazioni per la morte del marchese Alfieri di Sostegno, suo suocero.

Onorificenze italiane a francesi. ROMA 22 (N). Il re nominò: cavalieri dell' ordine Mauriziano Carlo Simon, figlio di Giulio e De Job, fondatore della Società per gli studi italiani in Francia; e cavaliere della corona d' Italia il pubblicista Raqueni, segretario della Lega franco-italiana di Parigi.

Al Quirinale. ROMA 22 (N). Domani giungeranno i principi di Napoli e i duchi d'Aosta per passare le feste natalizie con la famiglia reale.

Il ritiro di Billot. ROMA 22 (N). Si conferma la notizia mandatavi alcuni giorni fa, circa il ritiro dell' ambasciatore francese al Quirinale. Però si assicura che fu l'ambasciatore Billot a domandare di essere richiamato, per causa di salute.

Billot abbandonerà Roma alla fine di gennaio.

L'esercizio provvisorio in Francia. PARIGI 22 (B). La Camera ha approvato l'esercizio provvisorio per due mesi con 473 voti.

Fra sovrani e principi. FIUME 22 (B). E' arrivato qui per passar l' inverno l'arciduca Giuseppe con la propria famiglia.

Il progetto degli ambasciatori per il riordinamento di Creta. LONDRA 22 (B). Lo *Standard* ha da Costantinopoli, che gli ambasciatori hanno elaborato un progetto per il riordinamento di Creta, il qual progetto conterrebbe i seguenti punti: Nomina di un governatore provvisorio; assunzione di un prestito di 6 milioni da garantirsi con gl' introiti doganali; formazione di un corpo di gendarmeria; istituzione di un' assemblea costituente i cui membri dovrebbero venir nominati dalle potenze. Quest'assemblea verrebbe convocata per elaborare un progetto di costituzione autonoma, alla cui testa starebbe un governatore cristiano nominato per 5 anni e confermato dal Sultano. L'assemblea costituente dovrebbe ancora preparare la convocazione di un' assemblea nazionale, alla quale spetterebbe il potere legislativo in tutta la sua pienezza, al governatore sarebbe riservato il supremo potere esecutivo. Creta diverrebbe una provincia autonoma e neutrale dell' impero ottomano.

Provvedimenti turchi. COSTANTINOPOLI 22 (B). La Porta ha deciso di istituire un consolato generale a Ginevra. Fu pure stabilito di collocare dei depositi di munizioni e proviande ad Alessandretta.

Nuovi scontri fra greci e turchi a Creta. COLONIA 22 (N). Un telegramma della *Kölnische Zeitung* dalla Canea, comunica che entro la sfera d'azione delle truppe europee a Candia sono avvenuti negli ultimi tempi scontri sanguinosi fra greci e turchi.

L'affare Ezterhazy. PARIGI 22 (N). L'istruttoria avviata dal tribunale militare a carico del comandante Esterhazy difficilmente sarà condotta a termine prima della fine della settimana. Gli esperti incaricati dell'esame del *bordereau* e degli altri documenti non hanno fino ad ora pronunciato il loro parere. L'*Intransigeant* aveva pubblicato che non solo alcuni brani ma addirittura tutte le lettere nelle quali il comandante Esterhazy si esprimeva in modo spregevole circa l'esercito francese, fossero state falsificate.

Il *Temps* publica ora un'intervista con la signora Boulancy, alla quale, come si sa, le lettere in questione erano dirette. La signora Boulancy ha dichiarato che Esterhazy riconobbe in presenza del generale Pellieux tutte le lettere per autentiche, fino a quella contenente il noto passo in cui diceva che avrebbe voluto essere capitano degli ulani per sciabolare i francesi.

Allorchè il generale Pellieux porse a Esterhazy quest'ultima, il maggiore esitò a lungo prima di rispondere, ed alla fine esclamò: „Ma ciò somiglia in modo orribile alla mia calligrafia". Il generale Pellieux pregò Esterhazy di ponderar bene prima di dare una risposta. Il maggiore dichiarò quindi, sotto vincolo di giuramento, gettando la lettera sul tavolo, che quella non era di sua fattura. Il generale si rivolse poi alla signora Boulancy, così racconta ella stessa, chiedendole se sapesse chi fosse l'autore di quella lettera, al che essa rispose: Purtroppo, signor generale, devo giurare che questa lettera è dell'Esterhazy. Viste le deposizioni contradittorie, il generale pose la lettera in una busta, che fu sigillata e sulla quale si firmarono tutti e tre: il generale, la signora Boulancy e Esterhazy. Il racconto della Boulancy continua: Il generale mi pregò di non abbandonare Parigi. Però da quel giorno non ricevetti più citazione. Che cosa sia successo della busta che non potrebbe venir aperta che in mia presenza, non so. Ritengo però che Esterhazy abbia posteriormente confessato che la lettera in questione era stata scritta da lui.

Guglielmo II oratore. BERLINO 22 (N). Rispondendo al saluto del borgomastro di Graudenz, l'imperatore Guglielmo II pronunciò un discorso che è degno di nota perchè vi si trova un accenno alle attuali relazioni fra la Germania e la Russia. L'imperatore disse fra altro: Le mie cure per la città di Graudenz hanno lo scopo di rendere sempre più agguerrita questa città-fortezza, e con ciò si spiega anche la mia odierna visita. Io voglio che Graudenz sia forte se nell'avvenire avesse da trovarsi in pericolo. Spero tuttavia che ciò non avverrà, continuò l'imperatore con voce più alta e accentuando ogni singola parola, perchè il nostro vicino d' oriente è un raro e fedele amico; animato dalle stesse pacifiche intenzioni che inspirano la mia politica.

BERLINO 22 (N). La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* commentando il discorso dell'imperatore Guglielmo II, in risposta al saluto del borgomastro di Graudenz, rileva in modo speciale il passo che accentua i rapporti di buon vicinato con la Russia, i quali costituiscono la migliore garanzia per il prospero sviluppo di quella città.

Congratulazioni fra ministri. — VIENNA 22 (N). Il ministro degli esteri, conte Golucowski, si è felicitato in via telegrafica col segretario di Stato tedesco, de Bülow, per l'abilità ed il tatto spiegati nel respingere il tentativo fatto da singoli membri della Dieta tedesca dell'impero di immischiarsi nelle questioni politiche interne dell'Austria.

La partenza della squadra tedesca da Portsmouth. PORTSMOUTH 22 (B). La squadra germanica ha lasciato questo porto alle 9 e mezzo di questa mane, con l'incrociatore *Deutschland* in testa.

PORTSMOUTH 22 (B). La squadra tedesca ha passato questa mane alle 10 e mezzo la rada esterna. Il principe Enrico stava sul ponte di comando. La squadra scomparve presto tra la nebbia, che si stende sul porto densissima.

La Banca russo-coreana. PIETROBURGO 22 (N). Il *Novoje Wremja* considera la creazione della Banca russo-coreana come un atto diretto a paralizzare la fondazione della Banca anglo-cinese e rileva la grandissima importanza di questa impresa per il rafforzamento degli interessi e della posizione della Russia nell'Asia orientale. L'organo russo afferma che l'impresa potrà portare un prezioso contributo al compimento della missione di coltura assuntasi dalla Russia nell'Estremo Oriente e in generale nell'Asia.

Disordini fra operai disoccupati. FAENZA 22 (N). In seguito all'eccessivo concorso di operai disoccupati che chiedono lavoro, il Comune fu costretto a sospendere i lavori già iniziati. Avvennero disordi gravi; i disoccupati si presero a bastonate, tanto che le truppe dovettero intervenire. Una parte della città è guardata dai soldati per impedire ai disoccupati l'accesso al centro.

Le condanne per i fatti di Sjenicak. ZAGABRIA 22 (N). Il processo pei sanguinosi fatti di Sjenicak, di cui furono vittime alcuni impiegati, è finito con 11 condanne per omicidio ed 8 per crimini diversi, su 36 accusati.

Le pene inflitte vanno dai 10 mesi fino ai 10 anni di carcere duro. Gli altri imputati sono stati assolti.

I drammi della passione. - Vetriolo vendicatore. VIENNA 22 (N). Circa un anno fa, il possidente Edoardo Kodolitsch, nipote dell'omonimo maggior generale, dimorante a Langenserdorf, fece la conoscenza di una ragazza ventenne, la signorina Amalia nobile de Gregoritsch. Da quel tempo il Kodolitsch, che conta ora 36 anni, incominciò a trascurare la propria famiglia e dopo un certo tempo finì per abbandonare moglie e figli per convivere con la Gregoritsch. Dopo qualche tempo egli prese seco due dei propri figli, lasciando alla madre una figliuoletta. La moglie abbandonata non tardò a presentare domanda di separazione, che doveva venir discussa oggi.

Poco tempo fa la moglie del Kodolitsch venne a sapere che l'amante di suo marito recava già le conseguenze della sua illecita unione. Questa scoperta provocò nella Kodolitsch un' irritazione enorme, quasi confinante con la pazzia.

In un accesso di eccitazione nervosa, ella si recò ieri nell'abitazione della rivale, nascondendo sotto il mantello un recipiente della capacità di un litro, contenente vitriolo. Alla vista della Kodolitsch, presentatasi di sorpresa, la Gregoritsch rimase allibita, senza parola. Anche la Kodolitsch, per l'intensa commozione che la dominava, non era in grado di articolar motto, sicchè vi fu da principio, fra le due donne, un momento di terribile silenzio. Prima a riaversi fu l'amante, la Gregoritsch, la quale domandò alla Kodolitsch che cosa desiderasse. Questa allora, senza rispondere, afferrò il recipiente di vitriolo e lo versò sulla rivale, spruzzando col terribile corrosivo in pari tempo anche i propri figli, che nel frattempo erano entrati della stanza. La Gregoritsch riportò orribili ustioni alla faccia, al petto, al ventre e alle mani, dimodochè se pure si riescirà a salvarla, rimarrà per sempre deturpata. Alle grida di dolore dell'infelice accorsero i vicini e dopo breve tempo comparvero anche i gendarmi. La Kodolitsch si lasciò tranquillamente arrestare e confessò l'attentato commesso, deplorando amaramente di aver leso senz'avvedersene i propri figli. Ella dichiarò di non essere stata fuor di sè allorchè commise il delitto.

Grave disgrazia al Teatro Costanzi. ROMA 23 *ore 0.45* (N). Stanotte alla fine dello spettacolo al Teatro Costanzi, cadde il contrappeso del sipario, un grosso pezzo di ferro del peso di oltre 70 chilogrammi, andando a colpire due individui che erano fra le quinte. Uno rimase ucciso sul colpo, l'altro rimase ferito gravemente. Lo spavento e la costernazione furono indicibili. L'autorità ha aperto una inchiesta.

Contro l' uccisione d' un attore inglese. LONDRA 22 (N). E' stato constatato che l'uccisore dell 'attore drammatico Terries è pazzo. Però malgrado questa circostanza l'opinione pubblica è oltre modo eccitata contro l' assassino. Durante l'odierno dibattimento partirono dall'uditorio all'indirizzo dell'accusato insulti, e prima che venisse tradotto fuori dall' aula gli fu lanciato dietro un grosso libro, che poco mancò non lo colpisse alla testa. Il presidente della Corte fece tosto sgomberare l'aula.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale“. Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:
Dal sig. Roberto Amadi, per onorare la memoria del defunto ing. Aless. Comandich, corone 15.

L'italianofobia d'un i. r. professore slavo. Ci scrive il nostro corrispondente di Capodistria: Nel quarto corso di questo i. r. Istituto magistrale, frequentato da 13 studenti *italiani* e da altrettanti fra *sloveni* e *croati*, la storia austriaca s'insegna, in *tedesco*, dal prof. Giuseppe Kozuh, slavo, fino a ieri i. r. ispettore scolastico distrettuale. Questa perla di storico e d'educatore non si perita di abusare della cattedra, per denigrare la nostra nazionalità e, interpretando la storia con passione politica, la foggia a modo suo in odio agli italiani, e non trascura mai di ingiuriarli, descrivendone l'indole coi colori più foschi, mettendone in brutta luce il carattere e sputando giudizî sul loro passato storico, i quali, oltre che ferire nel loro amor proprio gli italiani che hanno la sventura di averlo docente, offendono nel modo più grossolano la verità della storia.

Gli allievi italiani dapprima si divertivano allegramente nel sentire gli spropositi del loro ameno professore; ma poichè il brutto gioco durava troppo, capirono che la creduta ignoranza, era malafede, e visto anche il divertimento che ne prendevano i loro condiscepoli croati e sloveni, pensarono bene di presentare formale protesta firmata, alla Direzione della scuola, contro il procedere di quel professore, chè offendeva gravemente la loro coscienza di italiani.

Il direttore, prof. Markelj, persona che si è finora mostrata sempre equanime e gentile, tentò di calmare gli animi offesi e in presenza dei protestanti chiamò il degno sig. Kozuh a giustificarsi dell'accusa. Costui, anzichè cercare di appianare la vertenza, disse di *compiangere gli italiani per la loro soverchia suscettibilità!* Perciò i 13 italiani decisero di disertare unanimi le lezioni di quel professore fatte a base d'improperî contro la nazionalità del paese in cui è ospite. Così fecero sabato scorso alla prima ora del sunonlodato Kozuh, dichiarando in iscritto alla Direzione di non accontentarsi della meschina soddisfazione avuta; e così lo lascieranno far la storia ai suoi prediletti sloveni e croati, finchè non ottengano piena soddisfazione dei torti arrecati al più sacro dei loro sentimenti. Che ne dice l'i. r. ispettore scolastico provinciale cavaliere Klodic de Sabladowski di questa giusta lezione data dagli scolari a quel degno maestro?

L'accademia schermistica di iersera. Una sala splendida per il concorso di un publico distintissimo, nel quale un gran numero di signore metteva la nota della più squisita eleganza; un successo clamoroso, entusiastico, legittimo: ecco riassunta fedelmente in poche parole la cronaca della serata schermistica, offertaci iersera alla Filarmonica da un gruppo di maestri, onore e vanto della scherma italiana.

In fatto di scherma, il publico triestino è diventato molto esigente: abituato ormai all'ottimo, non potrebbe accontentarsi del mediocre. I manifesti avrebbero un bel gabellargli per celebre, per sommo, uno schermitore; se tale egli non fosse veramente, il publico se ne accorgerebbe subito alla prova ed emetterebbe la sua sentenza inappellabile sotto forma di pochi, freddi e convenzionali applausi. A questa conclusione, la massa del publico, quella che, evidentemente, non può disporre di una speciale competenza tecnica, arriva, mediante una sintesi intuitiva, quasi sempre con la medesima giustezza con la quale vi giunge il ristretto numero di coloro, che possono concedersi il raffinato godimento di una minuta analisi. Gli è che la scherma si presta mirabilmente a questa specie di giudizio istintivo, e pur non errato, che per quasi tutte le altre arti non sarebbe ammissibile. Il fascino stesso che attrae la massa del publico allo spettacolo schermistico, gli serve da elemento di giudizio. Il publico non può e non vuole analizzare un assalto di scherma: sa di avere davanti a sè un quadro estetico di una potente suggestività; il cozzo di due energie, governate dall'alto senso di un'arte, il cui canone fondamentale consiste nel fondere fra loro i più disparati elementi, e cioè nell'accoppiare l'impeto alla ponderazione, nel far procedere di pari passo l'acuto e incessante lavorio del cervello con un impiego violento, quasi opprimente, della forza fisica.

Più vigoroso è il contrasto delle due energie, meno turbata ne esce l'armonia del quadro estetico, più i competitori sfoggiano finezza, eleganza e destrezza, in modo da rendere meno apparente lo sforzo fisico, e più il publico si dichiara soddisfatto e applaude con calore, con entusiasmo.

E così avvenne iersera. Con meravigliosa giustezza di percezione, il publico sentì e gustò la potenza suggestiva dei vari assalti e largì i suoi applausi a ciascuno di essi, in misura e intensità adeguate al loro giusto valore; cosicchè la sua comprensione sintetica ed istintiva fu in perfetto accordo con quella analitica dei competenti. Ecco perchè abbiamo detto in principio che il successo di iersera fu non soltanto clamoroso ed entusiastico, ma altresì legittimo.

L'accademia incominciò con un assalto fra due giovanissimi dilettanti, i signori Vittorio Bolla e Virginio Lorenzetti, i quali diedero prova dei notevoli progressi fatti nella difficile arte, evolgendo con molta calma e correttezza attacchi pensati e vigorosi. Si presentò poi in un assalto di sciabola col dilettante signor Lorenzo Musetich l'egregio maestro Angelo Torricelli, insegnante al club degli ufficiali di marina a Pola. Anch'egli è uno dei pionieri della scherma nostra; come il Santelli a Budapest, come il Barbasetti a Vienna, come il Sestini a Berlino, come tanti altri in più lontani paesi, il Torricelli ha saputo, a Pola, mercè le sue qualità artistiche e personali, far conoscere ed amare la scherma italiana; farla prevalere su altre viete forme dello schermire. Di ciò gli è grato il nostro mondo schermistico e glie lo disse l'applauso calorosamente cordiale che l'accolse al suo apparire. L'assalto da lui sostenuto col signor Musetich, buono e provetto dilettante di sciabola, fu tutto un ricamo di elegante portamento del ferro, come bellissimo fu, per efficace e vigoroso contrasto, l'assalto di spada ch'egli fece col nostro egregio Tagliapietra.

Quando si presentò sulla pedana Salvatore Pecoraro, il pubblico lo accolse con un'acclamazione imponente. V'erano molti in mezzo ad esso che ricordavano perfettamente il Pecoraro di circa dieci anni fa, quando venne a Trieste col Monti, e rimasero sorpresi di vedere la stessa figurina snella, giovanile, elegante d'allora. Ma costui non invecchia mai? - pareva dicessero. Infatti Pecoraro è sempre lui: un'eleganza, una snellezza di movenze da stupire, un pugno di seta, una rara prontezza di concezione congiunta ad una meravigliosa finezza di tecnica e ad uno scatto fulmineo. Tirò di spada con l'egregio maestro Angelini e fu un assalto delizioso per chiarezza e per geniale impronta artistica, condotto da ambe le parti con vigoroso contrasto. Il pubblico fece ai due egregi maestri una clamorosissima ovazione.

Un assalto pieno di vigoria, se pur non scevro da qualche menda imputabile a foga giovanile, fu quello sostenuto alla sciabola dal dilettante romano signor Sarmiento, allievo del Pecoraro, col dilettante concittadino sig. de Pallich. Il signor Sarmiento è tiratore elegantissimo: attacca con vigore e decisione ed ha una marcata tendenza a rompere il giuoco dell'avversario con *uscite in tempo*, valendosi specialmente del traversone, vale a dire della forma di *tempo* più difficile e pericolosa, che più d'ogni altra può dar luogo all'*incontro*. Nel portamento del ferro rivela in tutta la sua perfezione l'ottima scuola a cui è educato. Il signor de Pallich, di fronte al difficile giuoco del suo competitore, condusse l'assalto con una calma ed un *à propos* degni della maggior lode. Assalto corretto ed elegante fu pure quello alla spada fra lo stesso sig. de Pallich e il sig. Giuseppe Rovis, nel quale notammo una lodevolissima cura delle forme estetiche e dello svolgimento artistico.

Ed eccoci a parlare dell'assalto che sollevò al più alto grado l'entusiasmo del pubblico: quello alla spada fra Pessina e Tagliapietra. Il saluto che Carlo Pessina ebbe dal pubblico fu dei più festosamente cordiali: un applauso lunghissimo e fragoroso gli disse come l'eco dei suoi trionfi fosse giunta fino a noi e come qui si avesse un giusto concetto del suo alto valore. Nè la grande aspettativa potè nuocere all'effetto dell'assalto, chè questo fu tale da elettrizzare ogni spettatore. Noi abbiamo schizzato giorni addietro la figurina schermistica di Carlo Pessina, quale l'avevamo davanti agli occhi dopo una visione di parecchi anni addietro. La visione di iersera ci ha ridato gli stessi contorni della figurina di tanti anni fa, ma la sostanza, il midollo dello schermitore, hanno attinto dal tempo trascorso la secura potenza della maturità. Noi crediamo che non si possa essere schermitori più completi, in tutta l'estensione della parola, di quello che è Carlo Pessina. Lo scatto fulmineo, l'agilità meravigliosa che gli permette i più inverosimili salti indietro, dopo i quali cade in perfettissimo appiombo, fanno di lui il tiratore giovanile per eccellenza, mentre la calma e la giustezza della concezione, la fulminea prontezza nel riparare ai pochissimi errori di finale (errori di concetto non ne vedemmo iersera da lui neppure uno) ne fanno uno schermitore in tutta la potenza della maturità. Il portamento del ferro è ideale; la punta ricama le cavazioni con una finezza meravigliosa; le stoccate arrivano con la rapidità e il vigore di un proiettile; il ritorno in guardia, dopo l'attacco fallito, è fulmineo; la parata, potentissima, avvolge sempre il ferro avversario in un inestricabile labirinto di *contro*. Di fronte ad un competitore simile, il nostro Tagliapietra fu all'altezza della propria fama e si fece grandissimo onore. L'assalto fu tutto uno scintillio di vigorosissimi contrasti, di potenti frasi schermistiche, interrotte o parate con sommo magistero d'arte; e alla fine il pubblico, elettrizzato, proruppe in una lunga e fragorosa acclamazione, costringendo i due grandi schermitori a concedere ancora due *belle*.

Di due altri assalti ci rimane a parlare: quello di sciabola Pecoraro-Tagliapietra e l'altro, pure di sciabola, Pessina-Pecoraro, col quale si chiuse l'accademia. Ma per dire particolareggiatamente di essi dovremmo ripeterci ed esaurire il vocabolario dei superlativi. Furono assalti sapienti e belli che lasciarono nel pubblico l'impressione profonda, che nulla sia possibile di più squisitamente estetico, di più vigorosamente bello.

Appunto quel giudizio sintetico ed istintivo, che equivale in modo perfetto alla più sapiente analisi.

⁂ Questa sera alle 8 Pessina e Pecoraro tireranno coi nostri maestri in un trattenimento privato offerto ai soci della Società di scherma.

Elargizioni varie. In sostituzione dei soliti doni agli avventori, in occasione delle feste di Natale e di Capodanno pervennero alla Direzione della Società degli amici dell'infanzia, a mezzo del sig. Antonio Bosco per proprio conto e per conto dei signori Andrea Zelern, Napoli e Berne, Domenico Chierego, Giuseppe Sticotti, Beazzotte e Zuccherich, Antonio Pontini, Antonio Maccari, Nicolò Petech, Antonio Godnig, Francesco Godnig, Luigi Marzollini, Luigi Godnig e Antonio Zorn, negozianti in commestibili, corone 200 per provvedere vestimenta e calzature a scolari poveri; dalla signora Ida de Albori de Glanzmann, corone 100 a favore della cucina scolastica.

— All'Orfanatrofio S. Giuseppe pervennero in occasione del Natale: dalla sig.a Polissena Economo, corone 100: dal sig. Gregorio Zidar, corone 40; da un benefattore una pezza di fustagno bianco e da un anonimo una cassa di aranci.

— All'Ospedale infantile pervennero, in occasione delle feste di Natale, dalla signora Elena Haggiconsta di Demetrio, corone 50.

— All'„Albertinum“ pervennero: dal cav. Fortunato Vivante corone 50 in occasione dell'albero di Natale; e dalla signora Polissena Economo, cor. 100.

Laurea. In questi giorni all'Università di Graz, il giovane nostro concittadino sig. Guido Zennaro, conseguì la laurea in legge a pieni voti e con lode. Il signor Guido Zennaro compì brillantemente i primi studi al Ginnasio Comunale.

Al nuovo dottore le nostre congratulazioni sincere.

Una Strenna per Natale. *Alla Luce del Vero*, la splendida raccolta di racconti per ragazzi del nostro Boccardi, pubblicata l'anno scorso in quest'epoca dall'editore Ulrico Hoepli di Milano, incontrò, com'è noto, il favore generale, tanto che i più importanti giornali letterari e politici del vicino Regno se ne occuparono, parlandone con lode incondizionata. Ora, di questo bellissimo libro, che insegna ai ragazzi a osservare, a pensare, a sentire, e che forma una strenna di Natale fra le più eleganti che si possano imaginare, è uscita una seconda edizione, non meno splendida della prima, con illustrazioni del pittore triestino Riccardo Carniel, già favorevolmente noto quale brillante illustratore nelle pagine della *Tribuna* e nelle pubblicazioni di Casa Sonzogno. La prima edizione di questo volume dell'egregio ed operoso dott. Alberto Boccardi ebbe un successo librario dei più lieti, e, andò di pari passo col successo di critica. E' certo, quindi, che anche questa nuova edizione sarà ricercatissima nelle famiglie.

Per l'albero di Natale, al Manicomio, contribuirono: il sig. F. C. con maglierie ed il sig. Carlo Morpurgo con frutta secche.

L'albero di Natale all'Elisabettino. Anche quest'anno all'asilo per fanciulle „Elisabettino“ ebbe luogo la simpatica festa dell'albero di Natale, fatta mercè il valido appoggio delle signore patronesse e di molte benefattrici. I doni consistevano in dolci; oggettini pratici, biancheria, vestitini e piccoli importi di denaro destinati ad essere il nocciuolo del futuro risparmio. La festa, che fu celebrata martedì nel pomeriggio, fu veramente toccante. Erano convenute le patronesse del pio istituto, mons. vescovo, la consorte del Podestà, signora Anna Dompieri, la consorte del Luogotenente, signora Rosa de Rinaldini, e moltissime altre benefattrici. Facevano gli onori di casa la direttrice dell'asilo, signorina Giulia Andriano e la maestra signorina Carolina Baucer, che furono molto festeggiate, per l'ordine che regna nell'asilo e per i progressi delle loro allieve. Di questi progressi diedero un ottimo saggio le fanciulle, cantando canzoni d'occasione e recitando versi e squarci di prosa, tutti inspirati al sentimento della gratitudine per le loro benefattrici. Poi cominciò la distribuzione dei doni, fatta dalla presidentessa, signora Gabriella Burgstaller-Bidischini, e dalle altre direttrici; e non si può ridire la gioia delle care fanciullette, dei cui modesti desideri era stato, nella destinazione dei doni, tenuto il debito conto. La signora Burgstaller-Bidischini rivolse alle fanciulle brevi parole di esortazione allo studio e al compimento dei propri doveri. Poi mons. vescovo ricordò alle giovanette, di cui molte son orfanelle, i doveri che tutti abbiamo nella vita, di non dimenticare i benefici che abbiamo sotto qualsiasi forma, ricevuti, e le esortò a coltivare in cuore pensieri buoni.

Terminata la cerimonia, alle fanciulle fu servita una buona refezione, cui fecero onore con giovanile buon appetito; mentre gli invitati abbandonavano l'istituto, con la soddisfazione di aver contribuito ad un'opera buona.

Il pranzo di Natale ai bambini poveri. La Direzione della Società degli Amici dell'infanzia ha disposto, perchè anche quest'anno nel giorno di Natale sia offerto un pranzo a fanciulli poveri della città. Il numero dei ragazzi potrà ammontare a 900 circa.

Quelle famiglie che volessero fruire di tale disposizione, dovranno inscriversi nella Palestra della civica scuola di città nuova nei giorni 23 e 24 corr. dalle ore $5^1/_2$ alle $6^1/_2$ pom., presentando un certificato esteso o dal rispettivo capo distrettuale o dal dirigente della scuola, relativamente allo stato bisognevole ed al numero dei figli.

In base a tale certificato si rilascieranno dei *buoni* in numero proporzionato per il pranzo.

Si avverte che i pranzi forniti parte dalla cucina popolare sita in via delle Zudecche, parte dal restaurant „Al Giardinetto“ sito in via dell'Acquedotto, potranno esser portati a domicilio; o consumati dai fanciulli nei detti locali.

Per coloro, che preferiscono il primo modo, i pranzi saranno distribuiti nella predetta cucina popolare alle ore 11 ant. e nel restaurant „Al Giardinetto“ alle ore $11^1/_2$ ant.; per coloro che preferiranno il secondo modo, nella cucina popolare alle ore 12 mer. e nel restaurant „Al Giardinetto“ alle ore $12^1/_2$ pom.

⁂ Alla Società degli Amici dell'infanzia pervennero: dalla signora Emma Morpurgo de Nilma corone 20, per il pranzo di Natale a bambini poveri.

Pia Casa dei Poveri. Per diverse ragioni di opportunità, e prima fra tutte quella di non mettere a troppo frequente contribuzione i concittadini, la Direzione di Pubblica Beneficenza decise di non allestire quest'anno l'Albero di Natale nella Pia Casa dei Poveri.

Ai fanciulli e alle fanciulle ricoverate verranno distribuiti aranci e mandorlato.

Per il mantenimento della Guardia medica. Alla Guardia medica, come già per l'anno in corso, fu assicurato un sussidio anche per il prossimo: dalle Assicurazioni generali, dal Lloyd, dallo Stabilimento tecnico, dalla Società dell'acquedotto di Aurisina, dalla Raffineria triestina di olii minerali, dalla Società per la pilatura del riso e dalla Società di navigazione Istria-Trieste.

I caffettieri a congresso. Ieri sera la delegazione della Cassa per ammalati del Consorzio triestino fra caffettieri tenne, in seconda convocazione, l'annunciata adunanza, presenti molti attinenti e quattro principali.

Il capo della soprastanza sig. Giovanni Predonzan, che presiede l'adunanza, dopo le formalità d'apertura comunica che la soprastanza, visto il grande numero degli ammalati e la considerevole diminuzione del fondo di riserva, che da fior. 2100 discese a fior. 1400 circa, ha deliberato di proporre alcune modificazioni al quarto capoverso dell'articolo 9.o dello statuto, che hanno per iscopo di aumentare il canone sociale, aumentando però in pari tempo la sovvenzione in caso di malattia.

Segue una vivace discussione in merito alla proposta. Il presidente sig. Predonzan, in appoggio alla proposta della soprastanza, fa rilevare l'utilità della Cassa e l'interesse che tutti gli attinenti hanno a tenerla in vita.

Poste quindi a voti, le proposte modificazioni vengono approvate all'unanimità. Esse si compendiano nei seguenti punti:

I. Gli aggregati vengono divisi in tre categorie, e cioè: *a)* direttori, tavoleggianti e marchieri i quali abbiano già passati i 20 anni; *b)* internisti che abbiano superati i 20 anni; ed infine *c)* apprendisti e in genere quelli che non hanno raggiunto i 20 anni. La prima categoria pagherà il canone settimanale di soldi 26 l'attinente e 13 il principale; la seconda 20 l'attinente e 10 il principale; e la terza 14 l'attinente e 7 il principale. Le sovvenzioni poi restano fissate a giornalieri fior. 1.20 per la prima categoria, di soldi 90 per la seconda e soldi 60 per la terza.

II. Il diritto alla sovvenzione viene portato fino alla 25.ma settimana di malattia.

III. Per gli ammalati cronici cessa la sovvenzione dopo la 25.ma settimana, e ciò senza alcun riguardo alle eventuali interruzioni.

Il presidente prima di chiudere la seduta avverte gli intervenuti che se tali modificazioni otterranno l'approvazione dell'autorità, entreranno in vigore al 1. aprile 1898.

La terza ed ultima adunanza per l'istituzione di un consorzio tra falegnami ed arti affini. Ieri sera, alle 8, nella sala dell'Associazione per le arti e l'industria, si tenne la terza ed ultima adunanza per l'istituzione di un consorzio tra falegnami ed arti affini. Come nelle antecedenti, così in questa adunanza presiedeva il signor Giuseppe Cante e fungeva da relatore il sig. Vittorio Passalacqua, i quali diedero lettura articolata dello statuto. Tranne qualche lieve modificazione, l'assemblea, formata da una cinquantina di proprietari d'officina, approvò ad unanimità lo statuto e con esso la fondazione della Società. Il comitato, composto, com'è noto, dai signori Cante, Passalacqua, Bianchini, Brataschievitz, Cerne, Gasperini, Moretti e Zerquenik, inoltrerà ora lo statuto all'autorità competente per la necessaria approvazione. Prima di sciogliere l'assemblea, i presenti apposero le loro firme d'adesione.

Allorchè lo statuto verrà approvato dall'autorità, il comitato convocherà un'adunanza per l'elezione della direzione. Con un ringraziamento al nostro giornale, alle 10, l'assemblea si sciolse.

Concerto Safrè. Publico discretamente numeroso assistette iersera al concerto sostenuto dal violinista quindicenne Ernesto Safrè, allievo del m.o Coronini, con la cooperazione della signorina Alice Andrich e dal m.o Eusebio Curelich.

Il bravo giovinetto destò sincero entusiasmo. Eseguì il *quarto concerto in Re min.* di Vieuxtemps, le *Variazioni di bravura sul Mosè sopra una corda* del Paganini e il *Concerto in Sol minore* di Max-Bruch con molta maestria, rivelando nella tecnica profondi progressi dall'ultima volta che si è presentato al publico. Oltre che di sicurezza ed agilità egli dispone di una marcata energia che gli dà già, in questi primi passi della sua carriera, una certa individualità. Anche il sentimento ha sviluppato abbastanza. Sopratutto è piaciuto nel pezzo del Paganini. Gli furono prodigati vivissimi applausi, ch'egli volle dividere coll'egregio suo maestro, conducendolo sul palco.

Non meno entusiastici applausi vennero tributati alla gentile signorina Andrich, un'eletta suonatrice di piano. Ella eseguì con molto colorito i *Preludes* N. 15 e N. 23 di Chopin e la *Rapsodie Hongroise* di Liszt. Le fu presentato un mazzo di fiori.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Urano*, lasciò il 26 corr. il porto di Costantinopoli diretto a Trieste.

Il piroscafo *Amphithrite*, proveniente da Trieste, diretto per Kobe, proseguì il 20 corrente il suo viaggio da Karachi per Bombay.

— Il piroscafo a.-u. *Grignano*, arrivò il 19 corr. a Costantinopoli proveniente da Mersina.

Il piroscafo a.-u. *Miramar*, giunse il 19 corr. a Cette, proveniente da Nuova Orléans.

Teatro Filodrammatico. Con un concorso di pubblico abbastanza numeroso, affollato nelle due gallerie, la compagnia De Sanctis-Della Guardia prese congedo iersera dalla nostra città, che l'ebbe ospite gradita per quasi due mesi, presentandosi nell'*Odette* di Vittoriano Sardou, scelta giustificata dalla consuetudine di far recitare, all'ultima sera, quasi tutti gli attori della compagnia. Tutti, infatti, i principali elementi della volonterosa schiera, furono accolti da applausi speciali sia al loro presentarsi, sia alle scene più salienti, sia alla fine degli atti. La signora Della Guardia, che recitò con passione la parte di *Odette*, e al quarto atto in ispecie riuscì commovente, ebbe acclamazioni particolari e dimostrazioni di simpatia, e dopo la scena con *Beranger* fu richiamata tre volte al proscenio. La recitazione complessiva dell'ormai troppo noto dramma di Sardou, seppure non perfetta da parte di ogni singolo esecutore, fu accurata e zelante, e con la protagonista recitarono lodevolmente il De Sanctis, il Chiantoni e la signora Fortuzzi-Podda, benchè in una parte non molto adatta per lei. A commedia finita, tutti gli attori e e le attrici della compagnia furono evocati moltissime volte al proscenio fra applausi, saluti e festeggiamenti cordiali, mentre dal loggione partiva un'olezzante pioggia di fiori: tributo gentile d'omaggio di quelle frequentatrici.

La compagnia parte, oggi, alle 8 del mattino per Sampierdarena, ove andrà in iscena con *Casa paterna* del Sudermann. A Sampierdarena si tratterrà metà del carnevale; l'altra metà la farà ad Asti. Poi, col nuovo anno comico, la compagnia si scioglierà, e il De Sanctis e le signore Della Guardia, De Sanctis e Del Moro andranno a far parte della nuova compagnia stabile della città di Torino, che si formerà per la creazione del nuovo *teatro d'arte* progettato per quella città.

⁂ Da noi, la stagione testè decorsa, fu, artisticamente, abbastanza felice. Se non tutte le esecuzioni poterono esser perfette per la mancanza di alcune parti principali, d'altro canto, peraltro, si ebbero alcune eccellenti interpretazioni del De Sanctis e della signora Della Guardia: per il primo, segnatamente, *I Corvi*, *La potenza delle tenebre*, *Spettri*, *La morte civile*; per la seconda, *Cause ed effetti*, *Casa di bambola*, *I fanciulli*. Il repertorio, senza molto aver promesso, molto mantenne in fatto di novità. Da questo lato la stagione fu anzi interessantissima. Udimmo due novità importanti e fortunate: *Il Talismano* di L. Fulda e *I Corvi* di E. Becque; poi *Ninetta* e *Il treno lampo*. La morte dei *Due derelitti* fu compensata dalla galvanizzazione felice del *Rabagas*; le mal tentate respirazioni artificiali del *Romanzo* e del *Padrone* furono compensate da alcune commedie finemente artistiche: *Musotte*, *Casa di Bambola*, *L'Infedele*.

Ove gli elementi comici della compagnia fossero stati più completi, la ripresa di alcune *pochades* di sicuro successo avrebbe fatto, riteniamo, maggiormente l'interesse dell'impresa. Dalla parsimonia di *pochades*, per altro, l'arte non ha che da guadagnare, la cassetta però le richiede ancora e una parte del pubblico pensa, come il popolano del Belli *che a iteatro ecc. se va pe rride*. E potete forse dargli torto? Vedrete Zago, a Natale!

Teatro Fenice. La serata d'addio e serata d'onore del sig. Ciro Scognamiglio ebbe iersera tutto il carattere di un cordialissimo congedo della compagnia Scognamiglio dal nostro pubblico. Il teatro era affollato da cima a fondo e la rappresentazione della *Figlia di madama Angot* procedette fra continui applausi ai coniugi Marchetti, alla signora Del Lago, al Bertocchi ed al sig. Scognamiglio che dovette comparire al proscenio fra gli artisti. Molto accurato e decoroso come al solito l'allestimento scenico della splendida operetta di Lecoq.

A spettacolo finito in seguito agli insistenti applausi dovettero presentarsi una infinità di volte per ringraziare, lo Scognamiglio, i Marchetti e tutti gli altri artisti della compagnia, nonchè i maestri Ristori e Ricchieri.

Al sig. Scognamiglio furono offerti parecchi doni di valore, fra i quali una grossa medaglia d'oro con dedica da parte dei proprietari del teatro. L'incasso superò i fior. 800!

Oggi la compagnia parte per Bologna e fra circa un mese ricomparirà sulla nostra piazza portando con sè parecchie novità.

Assoluzione. Iermattina, nell'aula del giudice pretorile dott. Giacomelli, venne tenuto dibattimento in confronto del signor Carlo Vigny, direttore della Tramway, chiamato a rispondere - sulla base di una denuncia mossa da Tomaso Zadnik, cocchiere - delle contravenzioni ai §§. 431 e 496 c. p. — Il signor Vigny era difeso dall'avv. dott. Consolo, lo Zadnik era patrocinato dall'avv. dott. Gregorin. L'accusa diceva:

Il 30 di settembre, Tomaso Zadnik, che conduceva un carrozzone della tram, giunto in piazza della Caserma, si mise a leggere un giornale slavo; il signor Carlo Zanzola, che si trovava nel vagone, ne lo rimproverò e ne seguì un battibecco. Pochi giorni dopo, in un numero del giornale slavo sopraccennato comparve un articolo che commentava i rimproveri fatti allo Zadnik dal signor Zanzola e, in seguito a ciò, il cocchiere in quistione venne licenziato dalla Direzione della tram. — Lo stesso sostenne che detto articolo non era stato ispirato da lui, ma la Direzione della tram non desistette dalla presa deliberazione. Lo Zadnik, allora, una mattina, trovato il signor Vigny in una rimessa, gli chiese il motivo del suo licenziamento e

lo pregò di riprenderlo in servizio; il sig. Vigny gli rispose: Voi siete uno straccione, un birbante! Non entrerete più al nostro servizio! - e si volse per andarsene. Lo seguì lo Zadnik pregandolo ancora di usargli clemenza, ma vedendo come riuscissero vane le sue parole, disse al signor Vigny: *adesso la rovina le famee e no la se ricorda più che quando la xe vignudo a Trieste, la iera anca lei un strazon co' le scarpe rote?* — Per ciò il signor Vigny, rivoltosi repentinamente, afferrato lo Zadnik per il collo, lo rovesciò sulla piattaforma di un carrozzone, facendogli battere la testa contro una parete dello stesso. Per questi fatti, lo Zadnik chiede l'applicazione della legge.

Nel suo costituto, il signor Vigny fece le seguenti dichiarazioni: — Quanto viene sostenuto dall' accusa è completamente falso. Ecco come stanno i fatti: Non avendo potuto dimostrare lo Zadnik di non essere l' ispiratore dell' articolo comparso sul giornale slavo di cui è cenno nell' accusa, la direzione, ottemperando a precise disposizioni del regolamento, ha licenziato lo Zadnik. Ognuno sa come sia sancito dalla legge che un principale, il quale, licenziando un suo dipendente gli dà un preavviso di 15 giorni, non sia in dovere di specificare i motivi da cui il licenziamento sia stato provocato. Io, dunque, poteva benissimo rifiutarmi di indicare allo Zadnik le cause del suo. Lo trovai, una mattina, che mi aspettava in una rimessa. Mi venne incontro e mi chiese perchè lo avessi licenziato, e io gli dissi come la causa fosse il suddetto articolo. E, soggiungendo, che, in nessun caso, avrei desistito dalla presa deliberazione, mi avviai per uscire. Egli mi seguì ed essendomi molto da presso, mi disse: *Non si ricorda che appena venuto a Trieste era uno straccione?* *A me straccione!?* - gridai, volgendomi. Allora lo Zadnik, levandomi contro i pugni in atto di minaccia! - *O....* - disse - *No go paura de nessun!* — Per questo - vedendo il suo atto minaccioso, gli diedi una spinta per impedirgli di mettermi le mani addosso. Egli cadde sulla piattaforma di un carrozzone, ma senza farsi alcun male. Retrocedendo, aveva incontrato il predellino del carrozzone e perciò, soltanto, era caduto. Poi me ne andai senza più curarmi di lui. — Falso, dunque, assolutamente, ch' io gli abbia detto straccione. Non è nelle mie abitudini di offendere alcuno e, d'altronde, non aveva alcun motivo per dar dello straccione allo Zadnik. Sarebbe assurdo il sostenerlo.

Il querelante sostenne l'accusa nel suo pieno tenore, negando di aver levato i pugni contro il signor Vigny.

Due testi, gli unici comparsi all'udienza, Raimondo Marchesini e Fedele Vanon, fabbri, addetti all'officina della tram, confermarono pienamente il racconto fatto dal signor Vigny; soltanto il secondo dichiarò di non aver veduto che lo Zadnik avesse minacciato il direttore coi pugni, perchè quest' ultimo, con la persona, gli nascondeva il primo. Disse, però, che l'atteggiamento del cocchiere era minaccioso.

L'avv. dott. Gregorin parlò in sloveno. L'avv. dott. Consolo, terminato il discorso del patrocinatore del querelante, disse al giudice: — Poichè il signor avvocato si è compiaciuto di arringare in islavo, sebbene conosca benissimo l'italiano, la prego di tradurmi le sue parole. — Quindi pronunciò una bellissima arringa, dimostrando la insostenibilità dell'accusa, scalzata dai deposti dei testi e, per se stessa, mancante di verisimiglianza. Sostenne, in difesa del suo patrocinato, la tesi della legittima difesa e dimostrò come lo Zadnik, quel giorno, fosse andato dal sig. Vigny tutt'altro che umilmente e pregando. Era già in lui la deliberazione di offendere. Il genere di offese da lui adoperate lo dimostra. Tutti sanno che il sig. Vigny, prima di venire a Trieste, era direttore della Tram a Firenze. Chiese sentenza di assoluzione.

Il giudice, difatti, non avendo potuto attingere il convincimento della colpabilità del sig. Vigny, lo assolse, condannando il querelante alle spese di lite.

Lo Zadnik e il P. M. interposero ricorso.

Grave disgrazia all'Arsenale. - Un uomo caduto da 12 metri d'altezza. Da alcuni giorni trovasi all' arsenale del Lloyd il piroscafo sociale *Dafne*, che richiede alcune riparazioni. Ieri sera, verso le 6, insieme ai molti altri operai che lavoravano a bordo di detto piroscafo, eravi pure il calderaio Giuseppe Tedeschi, d'anni 45, ammogliato, e padre di quattro figli, abitante a Servola N. 301.

Il Tedeschi era sopra coperta per recarsi a lavorare nel riparto macchine, quando, in prossimità della bocca-porta, inciampò e cadde, precipitando in fondo alla stiva, da un'altezza di circa 12 metri. A quella vista, tutti i presenti s'affacciarono all' apertura e scorsero il poveretto immerso nel proprio sangue e quasi immobile. In men che si dica alcuni discesero e trovarono che il loro compagno perdeva sangue dal capo in gran copia. Avvertito, giunse subito il medico locale dott. Candioli, il quale, sceso nella stiva, potè constatare che le ferite riportate erano di natura grave, percui fattegli alcune fasciature provvisorie, lo fece, con le massime cautele, trasportare sopra coperta e quindi nell' infermeria dello stabilimento, dove, visitatolo accuratamente, potè constatare che il povero Tedeschi aveva riportato gravissime lesioni al capo, con lacerazione e contusione al cuoio capelluto, una grave lacerazione al naso con la frattura dell'osso nasale e una lesione dell'arteria dorsale, nonchè una lacerazione al labbro superiore con una profonda ferita presso il labbro inferiore; di più, alcune contusioni alle braccia, alla regione epigastrica, non esclusa qualche lesione interna. Il dott. Candioli gli praticò la legatura dell'arteria, la saturazione delle ferite al naso e tutte le altre cure e fasciature che la gravità del caso richiedeva. Poi, con la lettiga dello stabilimento, l'infelice venne trasportato al civico ospedale, ove fu accolto nella decima divisione. Visitato nuovamente da quei sanitari, quegli confermarono tutta la gravità delle lesioni da lui riportate, ma, ciò nonostante, qualora non subentrino complicazioni, non esclusero la speranza di poterlo restituire alla famiglia.

Apoplessia. Iersera, verso le 5 e mezzo, la rivendugliola Orsola ved. Fabris, d'anni 65, mentre se ne stava presso il banco di vendita, in piazza delle Legna, colta da un insulto apoplettico, stramazzò al suolo. Accorsero tosto a lei altre rivendugliole che, rialzatala, tentarono di prodigarle qualche soccorso, ma tutto si rendeva inutile, che la povera donna sembrava morta. Una folla di curiosi aveva invaso tosto la piazza e le guardie di p. s. di piantone presso il *caffè Armonia* fecero venire una vettura e accompagnarono la donna all'ospedale.

Il medico d'ispezione constatò subito che trattavasi di cosa grave e fece accogliere la donna nel secondo riparto. Dopo che il medico le ebbe praticato molte iniezioni di caffeina, la povera donna si riebbe un po', ma un'ora dopo il suo stato si aggravò tanto che si ritenne conveniente di chiamare al suo letto il sacerdote perchè le fosse somministrata l' estrema unzione.

Oltre all'insulto apoplettico che la colpì, paralizzandole la parte destra, la Fabris è afflitta, già da anni, da una grave malattia.

Addosso le fu rinvenuto l'importo di f. 5.50 che fu preso in custodia dalla presidenza dello stabilimento. La Fabris abita in via Santa Caterina N. 5, I piano, assieme alla propria madre, nonagenaria, ed ha un figlio a nome Francesco, che abita in Cologna N. 40.

Il triste caso impressionò molto le rivendugliole della piazza, delle quali la Fabris gode le simpatie.

L'audacia dei ladri. — Un oste preso di mira. — Un furto consumato e due tentati. In via del Ponte N. 2, evvi l' osteria all' insegna „Andemo de Carlo" di proprietà del sig. Carlo Lussich, ampio locale diviso in tre riparti e che comunica mediante una porta con la via del Volto, e con un' altra nell'atrio della casa. Il locale che dispone di quest'ultimo uscio è formato da una specie di tettoia, coperta d'invetriate, che giunge all'altezza del primo piano. L'invetriata è coperta di graticole di filo di ferro e munite di alcuni spiragli, a guisa di abbaini. La mattina del 15 corr., il signor Lussich, recatosi ad aprire il locale, all' ingresso comunicante coll'atrio della casa, s'accorse che era stato prevenuto dai ladri. Questi non avendo trovato a loro portata altro di meglio, avevano asportato molte bottiglie di marsala, di acquavite e di refosco, per il valore di un centinaio di fiorini. Fortunatamente i signori ignoti avevano fatto il bottino, senza causare altri danni. Denunziò il caso all'autorità.

Domenica notte, i ladri ritornarono all'assalto e lasciarono evidenti segni di effrazione sulla porta di via del Volto. L'uscio comunicante coll' atrio della casa, dopo il primo furto, era stato rinforzato dall' oste con due serrature, una semplice, inglese, e l'altra, pure inglese, a molla. Constatato il secondo tentativo, il signor Lussich, lunedì, chiamò il falegname ed il fabbro, e fece apporre alla porta di via del Volto una serratura inglese, e internamente, delle spranghe di ferro.

Il lavoro durò sino a lunedì, e durante la notte i ladri ritornarono e sforzarono tutti gli usci. Apersero con chiavi adulterine una massiccia serratura comune e due serrature inglesi. Non riuscirono però a penetrare nel locale, perchè due porte, quelle di via del Volto e quella di via del Ponte erano barricate internamente, mentre la terza, quella dell' atrio, siccome il signor Lussich abita nella stessa casa, era chiusa per ultima e munita, come dicemmo, della serratura a molla che resistette a tutti gli sforzi fatti dagli audaci per aprirla.

I ladri però, che evidentemente erano anche muniti di una chiave del portone, non abbandonarono l'impresa, se non dopo aver fatti tutti gli sforzi possibili e lasciarono la serratura a molla tanto guasta che, quando l'oste, martedì mattina, venne per aprire, non potè farlo. Vedendo poi riuscire infruttuoso ogni tentativo d'aprire, il signor Lussich dovette escogitare un mezzo originale. Da una finestra del primo piano fece scendere sulla tettoia un ragazzo, addetto al suo servizio, e legatolo strettamente per la vita con una corda, per un abbaino casualmente rimasto semi-aperto lo calò giù. Il giovanetto che al momento rifiutavasi di fare una discesa così romanzesca, si lasciò alfin persuadere, e, quando armatosi di coraggio, calò nel locale, potè aprire le porte chiuse internamente. L'oste chiamò tosto falegnami e fabbri e fece porre le inferriate non solo a tutte le porte ma anche agli abbaini della tettoia.

Durante il lavoro. Il fabbro Francesco Tussen, d' anni 76, abitante al passeggio di Sant' Andrea N. 20, ieri, verso le 3 pom., mentre era intento al suo lavoro, essendogli caduto sulla mano sinistra un pezzo di ferro ne riportò alcune ferite.

Ierimattina, alle 9, il facchino Giuseppe Bisiak, d'anni 27, abitante in via dell'Acquedotto, mentre era intento a caricare delle casse su di un carro, ebbe la mano sinistra incastrata fra due di queste, in modo da riportare alcune escoriazioni e una ferita.

L'apprendista calderaio Michele Franovich, d'anni 15, abitante a Servola N. 179, ieri, verso le 3 pom., si trovava vicino ad un forno in cui si fondevano dei metalli, quando alcune goccie bollenti schizzategli addosso lo colpirono al braccio e alla spalla destra, producendogli alcune scottature.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure necessarie.

Lesioni accidentali. La sarta Ida Gais, d'anni 19, abitante in via di Rena N. 13, ieri, verso un' ora, mentre tagliava della stoffa, riportò accidentalmente due ferite all' indice e al medio della mano sinistra.

Il macellaio Antonio Preseppi, d' anni 27, abitante in via Media N. 6, ieri mattina, alle 7, con un coltello del mestiere, riportò accidentalmente una ferita di taglio all' indice della mano destra.

Per le debite cure ricorsero alla Guardia medica.

Piccoli incendi. Ieri mattina, alle 8 e mezzo, nella soffitta della casa N. 7 di via della Ferriera, per cause ignote, prese fuoco un cassone di vestiti di proprietà di Giuseppe Bauvas, abitante in quella casa. Gli inquilini, accortisi del principio d'incendio, si diedero subito all'opera di spegnimento, e frattanto fu avvertito l' appostamento dei vigili. Due pompieri si recarono sopra luogo, e trovarono che il fuoco, il quale aveva intaccato in parte il pavimento, era già stato estinto, per cui altro compito non rimase loro che di constatare la scomparsa di ogni pericolo. Il danno è lieve.

Iersera alle 7, dalla farmacia Leitemburg, venne telefonato all' appostamento principale dei vigili che in una soffitta della casa N. 1 in via Piccolomini, era scoppiato un incendio. Immediatamente si portarono sul luogo due treni dell' appostamento principale ed uno di quello di via Molin piccolo.

L'incendio fortunatamente era di minime proporzioni: aveva preso fuoco un po' di fuliggine nella canna del camino che serve al laboratorio di falegname Lorenzo Bianchini, al pianoterra di quella casa. Il piccolo incendio venne spento in brevissimo tempo.

Un ragazzo che comincia male. Ieri, verso notte, nel negozio di cartoleria del sig. Giovanni Stockel, in via S. Antonio N. 5, si presentava un fanciullo, decentemente vestito, per acquistare alcuni oggetti per ornarne l'albero di Natale. Gliene furono presentati di vario genere e il fanciullo ne scelse parecchi. Soltanto si dimostrava molto perplesso nella scelta, percui l'agente che aveva degli altri avventori da servire e lasciò che scegliesse a suo bell'agio ciò che meglio gli pareva.

Il fanciullo, fatta la scelta di parecchi oggettini, che rappresentavano il valore complessivo di fior. 2, si fece fare un pacchetto, ma quando l' ebbe in mano e si trattava di pagare, disse di voler scegliere ancora qualche oggetto, e lasciando che l'agente ritornasse a servir gli avventori, cheto cheto, col pacchetto sotto l' ascella, tentò di varcar l' uscio. Ma gli fu sopra l'agente, il quale insospettito lo aveva tenuto d'occhio. Il ragazzo si fece di brage e borbottò: „Me dimenticavo de pagar!"

Ma perquisito si constatò che non aveva addosso neanche un soldo. Consegnato ad una guardia di p. s. fu tradotto all' ispettorato di androna del Moro, ove il disgraziato piangendo disse di chiamarsi Arturo S., e di aver 13 anni. Fu accompagnato ai suoi genitori per la correzione domestica.

Una scheggia. Ieri sera alle 7, li falegname Silvio Vidali, d' anni 17, abitante in via Tivarnella N. 1, mentre era intento al suo lavoro, riportò una lacerazione alla palma della mano sinistra. Alla Guardia medica gli prestarono le cure opportune e gli estrassero dalla ferita la scheggia di legno che gliela aveva prodotta.

Era una gherminella. Il signor Antonio Naranza, proprietario e capitano del trabaccolo „Fratelli Uniti", ormeggiato al molo Sartorio, ieri mattina presentavasi alla Direzione di Polizia, facendo all' impiegato d'ispezione, Petronio, la seguente denuncia:

Al 30 ottobre p. p. a bordo dei „Fratelli Uniti" si presentava certo Antonio T., oste, abitante in via Cavazzeni e dicendosi mandato dal proprio cugino, l' ingegnere T., chiese ed ottenne un quantitativo di vino per la sua osteria. Quando venne la scadenza della fattura, il signor Naranza mandò ad incassare dal T. il conto che ammontava a fior. 27.58 ma ne ricevette un rifiuto. Si rivolse allora al cugino, l'ingegnere, ma anche questi si rifiutò di pagare, dicendo di non aver data nessuna ordinazione di vino e nemmeno incaricato alcuno di farla.

Il sig. Naranza, a tutela dei propri interessi, chiese perciò che venisse avviata procedura penale.

Minaccie a mano armata. Questa notte, verso il tocco, il trafficante Emilio Ehrenfreund, abitante in via delle Beccherie N. 5, si trovava al *Caffè Montefiore*, sito in via del Ponte, quando la sua attenzione fu attratta da forti grida che provenivano dalla strada. Uscì subito dal locale e vide a poca distanza un individuo, il quale, a quanto gli sembrò, armato di un temperino con la lama aperta, minacciava di ferire un giovanotto bruno del quale l'Ehrenfreund sa soltanto che si chiama Vittorio, e che frequenta il caffè alla Borsa vecchia. Al sopraggiungere dell'Ehrenfreund, l' assalitore si diede alla fuga dirigendosi verso la via San Nicolò, e andò a rifugiarsi poi proprio in bocca al lupo... cioè nell'atrio della Polizia. Assunto a verbale dall'ispettore Clarich, l'arrestato si qualificò per il fornellista Giovanni Dibortolo, d'anni 33, da Pordenone. Nondimeno fu accompagnato agli arresti di via Tigor.

All'impiegato ivi d'ispezione potè comprovare di nulla aver fatto, per cui fu tosto rilasciato in libertà.